

ANNA PASSONI DELL'ACQUA, *Il testo del Nuovo Testamento. Introduzione alla critica testuale*. Editrice Elle Di Ci, Leumann (Torino) 1994, pp. 238, 16 tavv. a colori.

Il libro merita di essere segnalato in « Aegyptus » non solo perché allo studio del testo biblico le scoperte dei papiri hanno dato un contributo notevolissimo, in alcuni casi determinante, ma anche perché l'a. ha al suo attivo una serie di studi che l'hanno portata ad occuparsi soprattutto del periodo intertestamentario, e in particolare della traduzione dei LXX, con una serie di ricerche lessicali — alcune pubblicate in questa rivista — di confronto fra il testo biblico e la lingua dei papiri. A questa sua particolare competenza va aggiunta una notevole esperienza didattica nel campo della filologia neotestamentaria. Il frutto ne è questo libro, concepito come un manuale completo ma di modeste dimensioni: impresa non facile data la vastità della materia.

L'opera si articola in sei parti:

I. *Origini della critica testuale*. — È messa in rilievo la funzione della cultura alessandrina nella nascita della filologia biblica.

II. *Note di paleografia. Lingue bibliche*. — Si danno notizie sul materiale scritto, sulla forma (rotolo, codice), sulla scrittura, sulle lingue e gli alfabeti dell'A.T., sulla lingua del N.T. e sulla pronuncia del greco. Particolarmente importante, ed esposta con molto equilibrio, la questione dei rapporti tra il greco della κοινή e il greco biblico.

III. *La tradizione del Nuovo Testamento greco*. — Storia del canone e del testo. Manoscritti greci. Loro lettura e classificazione.

IV. *I testimoni del testo del Nuovo Testamento*. — Manoscritti greci. Antiche versioni. Citazioni dei Padri.

V. *Storia dello studio del testo del Nuovo Testamento*. — Dall'antichità al Rinascimento. Dal XV sec. al XVIII sec. Il periodo della critica moderna.

VI. *La critica testuale del Nuovo Testamento*. — I metodi della critica testuale. Le cause di errori nella trasmissione del testo. L'esercizio della critica testuale del N.T. Seguono esempi pratici di analisi testuale, scelti in modo da offrire casi diversi e significativi.

In quest'ultima parte, che è quella a cui mira tutta la trattazione, il lettore apprezzerà la efficace presentazione della critica testuale come « arte e scienza » insieme (p. 136), il cui procedimento non segue regole di tipo matematico (p. 144).

Segue un'Appendice sulla *Versione dei LXX*: da segnalare i capitoletti *Lingua e lessico* ed *Ellenizzazione e attualizzazione del messaggio biblico*, che la duplice competenza dell'a. in campo biblico e papirologico rende particolarmente validi.

Capitoli e sottocapitoli, titoli e tioletti costituiscono un chiaro schema distributivo della materia, che rende la consultazione agevole e fruttuosa, e risponde allo scopo di fornire un'informazione completa.

La trattazione è condotta con uno stile conciso, essenziale, sempre limpido. L'a. in sostanza presenta i risultati di un enorme lavoro di molti secoli —

un complesso di questioni che hanno origine in ambiti culturali diversi e implicano discipline diverse — e ne fa intravedere la vastità e lo spessore; vi sono grossi problemi che non possono essere sviluppati in un manuale di queste dimensioni, ma che non devono essere ignorati: il lettore ne viene informato, e orientato a valutarne l'importanza, sia nel testo sia nelle sostanziose e aggiornatissime note a pie' pagina, ricche di puntuali indicazioni bibliografiche. L'a. ha cura anche di dare la spiegazione e l'etimologia dei termini tecnici del linguaggio biblico-religioso-filologico.

Per quanto riguarda i mss. del N.T., l'a. non può che attenersi alla classificazione ufficialmente riconosciuta, che li distribuisce — con qualche incongruenza — in tre categorie: papiri, maiuscoli, minuscoli. In realtà i papiri, che sono i più antichi, sono tutti maiuscoli (sarebbe stato bene precisare, a p. 48, che « corsivo » non si oppone a « maiuscolo »), e i cosiddetti maiuscoli (cioè i pergamenei) in gran parte provengono dall'Egitto; perciò dal punto di vista testuale vanno accostati ai codici papiracei. Tutti poi — se si eccettua qualche foglietto usato come amuleto — sono nella forma del codice, che fa la sua prima comparsa con i testi biblici. Il codice è ancora sconosciuto nel I sec., e per i testi non cristiani è raro nel II sec., in cui prevale ancora il rotolo; a quanto ci risulta finora, la forma del codice sembra dovuta a iniziativa cristiana.

A questo proposito conviene ricordare il discusso frammento 7Q5, a cui l'a. dedica una lunga nota, molto equilibrata, a p. 55. Giustamente distingue il problema della identificazione (con Mc 6,52-53), sulla quale pare non ci siano ragionevoli dubbi, da quello della datazione, che può dar luogo a qualche incertezza. Osserverei però che in ogni caso la forma del rotolo deponere per una data molto alta, anteriore all'adozione del codice, iniziativa che suppone da parte cristiana una certa organizzazione. Comunque mi sembra che sarebbe ormai tempo di inserire 7Q5 nella lista ufficiale dei papiri del N.T.

Il libro è corredato da 16 tavole a colori, e fornito di una *Tavola degli alfabeti*, di una *Bibliografia* (che si aggiunge alle numerose indicazioni date nelle note) e di cinque *Indici* (*Personaggi, autori, popoli antichi; Personaggi e autori moderni; Nomi geografici e topografici; Passi biblici; Termini ebraici/semitici, latini e greci*).

Ho trovato solo tre refusi: p. 56 r. 15: προφητής per προφήτης; p. 100 nota 3 r. 3: reppereris per reppereris; p. 171 r. 7: ὁ ὦν per ὁ ὦν.

Auguro al libro la diffusione che merita, e all'a. un felice proseguimento delle sue ricerche in un campo promettente finora poco esplorato.

ORSOLINA MONTEVECCHI

SERGIO PERNIGOTTI, MARIO CAPASSO, *Bakchias. Una città del deserto egiziano che torna a vivere*. Procaccini, Napoli 1994; pp. 46, 81 Tavole quasi tutte a colori.

Il volumetto, in elegante veste tipografica, porta il sottotitolo *La prima campagna di scavo della missione archeologica delle Università di Bologna e di Lecce nel Fayum*. Ed è veramente una bella notizia: uno scavo archeologico a